

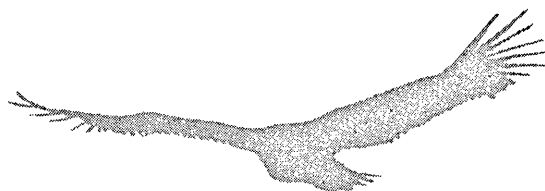
Maciocco, Giovanni (1993) *Un Nuovo rapporto tra popolazione e luoghi*. In: *Il Parco del Gennargentu: un'occasione da non perdere: atti del convegno di studi*, 6-7 giugno 1992, Desulo (Italia). [S.l.], [s.n.]. p. 38-41.

<http://eprints.uniss.it/3224/>

SCUOLA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E GOVERNO LOCALE DI NUORO
UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI NUORO

Il Parco del Gennargentu un'occasione da non perdere



Questo volume contiene gli atti del
convegno di studi svoltosi a Desulo
nei giorni 6 e 7 giugno 1992

Il convegno era organizzato dalla Scuola di Pubblica Amministrazione e Governo locale di Nuoro
e dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Nuoro

Con il patrocinio di:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Facoltà di Agraria
Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

Con la collaborazione di:

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato della Difesa dell'ambiente
Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica
Assessorato della Pubblica istruzione
Assessorato della Programmazione, Bilancio, Assetto del territorio

Comunità montana del Nuorese
Comunità montana dell'Ogliastra
Comunità montana della Barbagia-Mandrolisai
Comunità montana del Sarcidano-Barbagia di Seulo

Comune di Desulo

Soprintendenze archeologiche della Sardegna
Ispettorato ripartimentale Foreste di Nuoro
Azienda Foreste demaniali
Ersat

Realizzazione editoriale
TEMA, Cagliari

Impianti offset
DAC Service, Selargius

Stampa
Edigraf, Cagliari

GIOVANNI MACIOCCO

coordinatore del Gruppo di progettazione della Provincia

Un nuovo rapporto tra popolazione e luoghi

Nella mia relazione prenderò in esame inizialmente alcuni temi e questioni intorno al metodo operativo dell'attività di pianificazione del Parco del Gennargentu; successivamente tenterò di esplorare alcune suggestioni sull'idea di parco discusse nel corso dei seminari fin qui svolti dal gruppo di pianificazione della Provincia di Nuoro.

I temi e le questioni riguardano: la definizione di parco; le condizioni formali di avvio dell'attività; l'impostazione culturale del Piano del parco; lo stato della pianificazione nell'area; le costanti culturali di questo territorio e infine i problemi legati al contesto reale del piano. Tra le suggestioni che sono emerse finora dall'attività di pianificazione vengono qui brevemente illustrate quelle relative al campo di relazioni fra le dimensioni locali e "sovralocali" del parco.

Il parco può essere definito come un luogo privilegiato di sperimentazione di nuovi rapporti fra la popolazione e i luoghi, che si riflettono sia sulla crescita civile delle popolazioni che su un nuovo orientamento in senso ambientale dell'economia delle attività. Ciò non richiama solamente una semplice riconversione delle attività verso la compatibilità con l'ambiente, ma richiede soprattutto uno sforzo comune per mirare ad un'economia in cui l'ambiente sia fattore strutturale dello sviluppo economico e della crescita sociale.

Le condizioni formali di avvio del parco sono - come è noto - il riconoscimento istituzionale a livello regionale con la l.r. 31/89 e a livello nazionale con la legge 394/90. Quest'ultima sancisce evidentemente il valore "sovralocale" delle risorse dell'area. Oltre al riconoscimento dell'attrazione che le risorse ambientali del Gennargentu esercitano sulle comunità nazionali e internazionali, vi è perciò la consapevolezza che sulle stesse risorse si è dispiegato nel tempo l'interesse delle popolazioni locali che ha sedimentato la cultura materiale e spirituale come valore irrinunciabile di questo territorio. Un nodo cruciale della costruzione del parco consiste quindi nella esigenza di individuare terreni specifici di conciliazione di questi due ordini di interessi locali e sovralocali, che nel breve e nel medio periodo presentano diversi aspetti conflittuali.

Il riconoscimento istituzionale del valore nazionale e internazionale delle risorse di quest'area è, peraltro, un atto di grande rilevanza e per questo la realizzazione del parco nazionale va perseguita con molto impegno. Al tempo stesso, occorre considerare che di questo importante riconoscimento fa parte integrante il rapporto storicamente consolidato tra la popolazione e i luoghi di quest'area. La nostra opera di pianificatori è perciò mirata a costruire il parco conciliando gli interessi locali e sovralocali. Assumendo, in questo senso, anche la dimensione locale come requisito essenziale dell'attività di piano, ci proponiamo, sulla base dell'informazione elaborata nei seminari che il gruppo di lavoro ha svolto nei giorni 14 e 15 maggio, di fornire alla Provincia e alle comunità locali gli argomenti per un'intesa Regione-Stato che sia caratterizzata dal rispetto dei valori del "locale" e rivolta a specializzare la legge 394 su questo territorio.

Se andiamo ad esaminare la storia della pianificazione di questo territorio, si può rilevare che i vari tentativi che progressivamente sono stati effettuati nel tempo non hanno prodotto alcun risultato in relazione alla costruzione reale del parco.

E' naturale che ci si debba chiedere perché la pianificazione tradizionale abbia mostrato quei specifici limiti alla sua efficacia. Tra questi è forse da segnalare una non accurata valutazione di alcune fondamentali costanti che sono proprie dell'area e che meritano una attenta esplorazione.

Tra queste è rilevabile in primo luogo un comportamento storicamente consolidato, che si esprime attraverso un rapporto estensivo con il territorio, che interessa l'intera popolazione e che i pastori esprimono emblematicamente al di là della loro consistenza. Un comportamento che confligge evidentemente con l'eventualità di applicare regole diverse sull'utilizzo del territorio.

Un'altra costante è rappresentata dalla relativa eterogeneità culturale delle comunità d'ambito localizzato, di cui va tenuto conto in quanto individua all'interno dell'area del Gennargentu un insieme di regioni storico-culturali differenti. Va tuttavia constatato che oggi le stesse comunità d'ambito tradizionali si proiettano, per alcuni ordini di problemi, su dimensioni di area vasta cui fanno fronte con i movimenti pendolari e le migrazioni periodiche e permanenti della popolazione.

Studi recenti sul significato del localismo vanno proprio nella direzione di considerare sia la comunità che l'ambito territoriale locale come categorie descrittive e interpretative dinamiche che si modificano continuamente nel tempo. Di questo dovrà tenere conto la costituzione di un'idea di parco in cui siano conciliabili le dimensioni della comunità locale e quella di area vasta, un'idea che lo stesso Gennargentu evoca come luogo simbolico della comunicazione tra le comunità d'ambito e depositario di un'idea unitaria che è parte integrante della coscienza collettiva delle popolazioni di questo territorio.

La partecipazione della popolazione è, per queste ragioni, un requisito fondamentale che legittima l'attività di piano. Le riflessioni prima svolte sul fallimento dell'attività di pianificazione svolta nel passato richiedono che il piano si realizzi come attività

processuale che coinvolga in un confronto continuo tutti i soggetti interessati alla costruzione del parco e in primo luogo i gruppi sociali che ne determinano l'accoglienza.

Così configurata, l'attività richiama una nuova etica della pianificazione, che è stata già accolta nella formazione del gruppo di lavoro della Provincia che si ritiene particolarmente qualificato a cogliere i differenti aspetti di una realtà di cui è difficile ridurre la complessità senza rischiare la banalità e la consuetudine sterile. E' parso infatti che una attività così complessa, e così importante anche per il futuro delle politiche di sviluppo orientate in senso ambientale, non potesse svolgersi all'interno di un gruppo ristretto che, attraverso un'attività professionale consuetudinaria, presentasse un piano immediatamente, completamente e definitivamente con la prospettiva ineluttabile di destinarlo all'insuccesso. Poiché l'obbiettivo è realizzare il parco - non solo il piano - la mobilitazione della conoscenza deve essere tale da stimolare sia la ricerca sulle differenti risorse che interessano l'area mediante l'opera di numerose forze intellettuali che qualificano le differenti aree disciplinari in Sardegna, sia la presa di coscienza collettiva delle popolazioni, anche attraverso la ricerca di difficili coerenze tra i concetti teorici del piano e i concetti del senso comune, al fine di costruire un senso condiviso della pianificazione.

I primi incontri del gruppo di lavoro hanno stimolato l'esplorazione di alcune suggestioni che sembrano avere rilevanza per l'attività di pianificazione.

Una prima riflessione riguarda il processo di costruzione del parco che potrebbe essere graduale e disgiunto. La forte differenziazione, anche in senso ambientale, delle aree interessate sembra infatti suggerire una configurazione come insieme strutturato di aree-parco. Questo consentirebbe un avvio graduale con priorità per le aree "pronte" sotto differenti profili, tra i quali il consenso sociale, mentre progressivamente potrà avvenire la strutturazione dell'insieme di aree secondo una logica di sistema.

Una seconda riflessione riguarda la dimensione comunicativa della strategia d'avvio, che può incentrarsi sull'accoglienza di un'idea di parco nelle scuole, che esprimono le nuove generazioni, così come, nel medio periodo, un formidabile strumento di accoglienza potrà rivelarsi l'Università di Nuoro, considerando che il Gennargentu dovrà rappresentare a buon diritto un laboratorio privilegiato di Scienze ambientali e Scienze forestali, ma anche della Ingegneria gestionale, se sarà orientata anche verso la gestione delle risorse territoriali.

Sotto il profilo più propriamente ambientale, il Gennargentu sembra suggerire inoltre un'idea di spazio di comunicazione in quanto luogo delle direttrici ambientali (ad es. dei calcari, dei graniti, degli scisti, dei porfidi, se ci si limita al modello geomorfologico) che trasferiscono al livello di area vasta i suoi significati, sedimentando sul territorio tracce significative, come ad esempio i "tacchi", che richiamano l'immagine e il senso del Gennargentu anche in aree differenziate come luoghi e culture. Questo consente una combinazione "virtuosa" tra la vita d'ambito localizzato e quella di area vasta, che può riflettersi positivamente sulla organizzazione complessiva dello spazio territoriale della Sardegna centrale attraverso l'allestimento di strutture e di infrastrut-

ture rivolte alla fruizione delle risorse ambientali. Il Parco del Gennargentu tende così a costituirsi come parte di una grande narrazione, del racconto che queste comunità costruiscono sull'organizzazione del loro spazio insediativo. Un racconto che è sottolineato dai valori di lunga durata dell'ambiente e dell'uomo resi espliciti da una nuova stagione della pianificazione che, legittimata attraverso il consenso delle popolazioni stesse, può orientare i comportamenti per realizzare un ambiente nel quale sia piacevole vivere.